

# «Veronica fece un passo poi sparì nel nulla In quel punto era buio»

«Veronica ha fatto uno, due passi, poi l'ho vista sparire». È questa la frase che sintetizza meglio di tutte la lunga deposizione di Valentina Borgoni, ascoltata come teste ieri alla prima udienza del processo per la morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice 37enne scomparsa il 15 luglio 2008 dopo essere caduta dal Forte Belvedere. Sono sei gli imputati al processo, fra i quali anche l'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici che ieri non era in aula. «Veronica - ha spiegato la Borgoni, che ha anche utilizzato il banco dei testimoni per tracciare col dito il percorso della vittima - stava percorrendo il prato. Rispetto alla posizione in cui mi trovavo, la vedevo di spalle. Anzi, a causa dell'oscurità ne vedevo l'ombra. A un certo punto è salita sul muretto, c'è un parapetto di pochi centimetri, ha fatto uno, due passi poi l'ho vista sparire nel nulla». La deposizione della Borgoni è stata sicuramente la più esplicita di tutte quelle susseguitesesi ieri mattina davanti al giudice Francesco Maradei. Anche perchè la teste era la persona più vicina in linea d'aria a Veronica nel momento della tragedia. È colei che ha visto la 37enne di spalle mentre compiva uno, due passi al massimo prima di cadere nel vuoto. «Veronica non ha visto il camminamento, era buio.

*Prime testimonianze al processo per la morte della ricercatrice precipitata nel 2008 al Forte Belvedere Ascoltata a lungo la donna che la vide di spalle a pochi secondi dalla morte*

Un addetto alla vigilanza - continua la teste - le ha gridato "non di là" o qualcosa del genere. Tutto si è svolto in pochi secondi: l'uomo ha gridato ma subito dopo Veronica è caduta. Nell'angolo in cui è accaduta la tragedia non c'erano luci o faretti, tant'è che quando Veronica è caduta la gente ha tentato di fare luce coi cellulari per vedere giù».

Una deposizione che i legali di parte civile, gli avvocati Mario Taddeucci Sassolini, Stefano Magherini e Gabriele Volpini, hanno giudicato illuminante. «La teste ha parlato di un passo nel vuoto. Veronica - afferma Sassolini - voleva raggiungere gli amici e per questo ha percorso una parte di prato, fino al vuoto in cui è caduta che riteneva fosse prato. Il passo nel buio è l'immagine più icastica di ciò che avvenne

Veronica Locatelli morì il giorno del suo compleanno precipitando dal Forte. Sei gli imputati al processo fra i quali l'ex sindaco Domenici



quella sera. Probabilmente l'urlo dell'addetto alla vigilanza l'ha fatta girare mentre cadeva».

«Totale oscurità», «buio tremendo», «prato completamente al buio»: questi i vari modi con cui ieri i primi testimoni sentiti dal pubblico ministero, Concetta Gintoli hanno descritto le condizioni di oscurità in cui si trovava il Forte Belvedere di Firenze la sera del 15 luglio 2008, verso mezzanotte, quando Veronica Locatelli, ingannata dalle scarse condizioni di luce, precipitò dai bastioni morendo nel giorno del suo compleanno. Tra i testi anche il fidanzato della vittima, Marco.

«C'era un buio tremendo quella sera al Forte Belvedere. Aspettavo Veronica, non è mai arrivata - ha raccontato Marco -. E anche quando dicevano che una persona era caduta nel vuoto, per parecchio tempo abbiamo continuato a cercarla, senza pensare che la vittima fosse lei». Il fidanzato di Veronica ha ricordato quale fosse lo stato dei luoghi sotto il profilo dell'illuminazione e come Veronica fosse abitualmente prudente e attenta a non correre pericoli. Quella sera al Forte Belvedere si teneva un evento culturale nell'ambito dell'Estate fiorentina, che richiamò centinaia e centinaia di persone. All'udienza hanno assistito due dei sei imputati per omicidio colposo. C'era la signora Annamaria Bettini, madre di Veronica, che ha sempre seguito tutte le fasi dell'inchiesta, come pure quella legata alla morte dello studente romano Luca Raso, anche lui precipitato dallo stesso punto del Forte Belvedere in cui cadde Veronica. Raso aveva 22 anni: il 3 settembre 2006 precipitò dal Forte. Anche per questa vicenda è in corso un processo.